



L'Arena di Pola



SETTIMANALE DEL MOVIMENTO ISTRIANO REVISIONISTA

Direz., Redaz., Amministras.: Gorizia C. Roosevelt, 36
Telefono N. 931.

Inserzioni: Prezzi per m/m di altezza (larghezza 1 colonna): commerciali L. 20, Necrologie L. 80
(compartecipazioni al tutto L. 60). Finanziari e legali L. 40. Nel corpo del giornale L. 30

Abbonamenti: Anno Lire 880, Semestrale Lire 460,
Trimestrale Lire 240 - Spedizione in abbonam. postale

Bisogna salvare in Italia la libertà e la democrazia

Appello del M.I.R. al Popolo italiano

La Segreteria Centrale di Gorizia del Movimento Istriano Revisionista ha rivolto, a nome degli esuli istriani, il seguente appello ai fratelli d'Italia:

Italiani, nell'imminenza delle elezioni politiche il Movimento Istriano Revisionista che riassume in se la tragedia delle terre perdute, vi invita a meditare sulla decisione che state per prendere.

I martiri, i morti delle « foibe », i deportati della Venezia Giulia vi chiedono di VOTARE per la libertà e per l'ordine.

Non fate che la tragica esperienza degli esuli si abbatta sull'Italia nostra, non fate che il flagello comunista mascherato dall'emblema di Garibaldi, colpisca la vostra casa.

Date il vostro voto ai Partiti che sono al Governo, al di qua e al di là dei quali c'è solo la dittatura.

VOTATE E FATE VOTARE anche per i Giuliani che la dittatura comunista ha privato della libertà.

Votare perché Trieste, Pola, Fiume e Zara ritornino alla Madre patria nel trionfo della pace e della pacifica convivenza dei popoli amanti la libertà.

Viva l'Italia libera e unita, viva la Venezia Giulia Italiana.

Gorizia, 9 aprile 1948

LA GIUNTA ESECUTIVA DEL M.I.R.

Agli esuli Giuliani

Il 18 aprile il popolo italiano, conforme i principi di democrazia e di libertà, è chiamato ad esercitare il suo diritto sovrano di elettore della nuova Camera dei Deputati e del Parlamento. Voi pure, esuli e profughi, disseminati in ogni parte della Madrepatria, deponete nell'urna la vostra scheda e con ciò l'espressione delle Vostre idealità politiche e delle vostre umane esigenze. Quest'atto, che in altri tempi si compiva principalmente sul presupposto delle rivendicazioni sociali comprensibili soprattutto in un paese che, come l'Italia, pone unicamente sul lavoro fecondo dei suoi figli la base del suo progresso, oggi presenta i tragici aspetti d'una scelta tra la vita e la morte di ogni umano divenire.

Una discutibile ideologia è stata trasformata in un diabolico strumento di conquista e di oppressione: il Comunismo, monopolizzato con dialettica astuzia dal Panslavismo manovrato dalla Russia, tenta anche in Italia la disperata avventura d'impossessarsi del potere politico. Respinto dalla

maggioranza del popolo italiano già provato da una funesta dittatura, il Comunismo s'è rifugiato dietro il paravento del cosiddetto Fronte Democratico Popolare, usurpando ignominiosamente il nome e l'effigie di Garibaldi. L'inganno è evidente, la frode è senza uguali.

Esuli, fratelli della Venezia Giulia!

Tra noi e il Comunismo italiano giace il cadavere della Istria martoriata, giacciono le martiri città di Pola, Fiume, Zara. Gli applausi e la difesa recati da Togliatti e dal suo Partito ai torturatori della gente giuliana, ai rapinatori della nostra terra, condannano il Comunismo quale dichiarato nemico della nostra Patria. Chi vota per il Fronte Democratico Popolare nel quale il Comunismo si è nascosto, vota quindi per i carnefici della Venezia Giulia, vota per la vittoria del Panslavismo avido di conquiste vota per la schiavitù del popolo italiano.

Nessun Giuliano si astenga pertanto di votare, tutti i giuliani dicano «NO» al Fronte socialcomunista.

Sotto la tirannia l'Istria è morta l'Italia non deve morire



Dai giorni grigi del triste esodo ad oggi, la nostra vita è passata in silenzioso affanno, dura ed amara per i più, per tutti grave di ricordi ed avara di speranze; non più uniti, ma dispersi nella penisola, aiutati o respinti a seconda del cuore e della fede politica della gente che ci ospitava.

La nostra parola l'avevamo detta, il nostro amore per l'Italia e per la libertà l'avevamo espresso partendo compatti dalla nostra città, allontanandoci dalle nostre case e dai nostri morti.

Non potevamo fare di più. Ma anche l'eco di quella parola, di quel gesto, si spense nel grido confuso degli egoismi e delle passioni di parte.

Parve a tratti ridestarsi, ma soltanto per mescolarsi ad interessi particolari, ad ambizioni politologiche, a convenienze tattiche. Era non serbare ancora intatta la fede che ci aveva mossi. E la serbammo per il momento supremo, quello in cui tutti gli italiani sarebbero stati chiamati ad esprimere il loro pensiero, a scegliere la giusta via sulla quale porre la loro vita e la vita della Nazione. Quel momento sta per giungere.

Anche noi attendiamo. Noi che abbiamo potuto vedere "dietro la facciata" che abbiamo vissuto un dramma da molti ancora ignorato, e conserviamo negli occhi, nella mente, nel cuore, visioni che non vorremmo si ripetessero mai per nessuno; noi che sappiamo il reale valore di tante parole gettate come manciate di "coriandoli" nel carnevale della demagogia estremista, che conosciamo le ipocrisie e gli intrighi dei mestatori e dei venduti, noi attendiamo quel giorno per far pesare anche la nostra parola, anche il nostro voto.

Ecco: vorremmo che tutti gli italiani avessero vissuto con noi i giorni dell'angoscia, che avessero visto gli inganni, le violenze, la frode, di quei difensori ed esaltatori del "popolo" che sono i più volgari truffatori della buona fede del popolo. Vorremmo che tanti onesti patrioti che ancora credono e si illudono di fronte all'emblema di Garibaldi, avessero assistito alla furia di coloro che già allora si freghiarono con la stella progressista, nello strappare la coccarda tricolore dal petto degli scolari di Pola.

Noi sappiamo bene ciò che si nasconde dietro a quel segno e la stella non ci inganna più, qualiasi faccia tenti di coprirlo.

Credemmo in essa quando, sotto la tirannia nazista, appariva di nascosto come simbolo di Liberazione; ma ci accorgemmo poi come divenisse emblema di schiavitù e di barbarie.

La vediamo ricomparire ora dopo averla fuggita, e il nostro animo si ribella. L'Istria per essa è morta ma l'Italia non deve morire!

Certo ci sarà chi, non contento d'averci gettato in faccia le peggiori ingiurie perché abbiamo preferito la libertà e la dignità umana lasciando agli Illusi la schiavitù che hanno preparata e voluta, dirà ora che siamo pagati da qualche partito per fare la propaganda contro il fronte.

No! Non occorre che nessuno ci paghi, per dire quello che abbiamo sofferto e per scongiurare chi ancora non sa ad esaminare bene la propria coscienza prima di contribuire incoincidentalmente ad una sofferenza nuova e questa volta per tutti.

D'altra parte siamo, noi istriani, gente che appartiene a diversi correnti ideologiche nel campo politico e sociale e siamo abituati a rispettarci a vicenda ma sopra le nostre fedi particolari sta, e l'abbiamo dimostrato coi fatti, la fede nella libertà dell'uomo assieme all'amore per la nostra terra.

Facciamo lo stesso gli Italiani tutti per la salvezza della Patria.

Enrico Cattonaro



Se certi manifesti potessero dire la verità!

Ci scrive il "visitatore delle foibe"

Il "visitatore delle foibe", il vigile del fuoco Harzarich, che ha nel '43 vuotate le foibe dell'Istria delle migliaia di vittime gettate dentro con sadica ferocia dai comunisti "balcanici", ci ha scritto la lettera che sotto riproduciamo.

Armato soltanto di una maschera protettiva contro il lezzo dei cadaveri e di alcune corde per scendere nelle tette profonde delle foibe, egli compì allora opera di umanità, permettendo alle madri, alle spose, ai figli di conoscere la sorte toccata ai propri cari, e dare alle salme degna sepoltura. Minacce e persecuzioni ha avuto da allora l'Harzarich, questo uomo intrepido e coraggioso, che per mesi e mesi infaticabile, restituito alla luce i miseri resti dei trucidati.

Ha avuto il torto di dare al mondo conferma di una barbarie inqualificabile e perciò è perseguitato.

Ma non è così che si nasconde la verità; avremmo voluto anche noi pensare alle foibe come a un fatto transitorio di malvagità; abbiamo dovuto constatare invece che è costume radicato di barbarie negli odatori della civiltà.

Ed ancor oggi dalla zona del Carso rimasta in zona anglo-americana si continua ad estrarre cadaveri, mentre dalle foibe dell'I-

stria torna a risalire il lezzo dei morti che non possono avere neanche una mano pietosa che vada a riassumarli, per ricomporre i loro miseri resti nella pace eterna.

Negli ultimi tempi, spostandomi in qualche città della nostra amata Italia, incontrando degli esuli, questi facevano meraviglia nel rivedermi: i più credevano che fossi stato catturato dai « titini », barbari infoibatori dell'Istria nostra e finito così nel fondo tetro ed umido di una delle tante foibe da me esplorate. Ma, con l'aiuto di Dio, dopo mille peripezie e tremendi sacrifici sono riuscito a portarmi in salvo sul sacro suolo d'Italia in attesa che l'Istria ritorni italiana, per continuare come prima i recuperi di tante salme dei martiri istriani torturati sino ad un limite che la mente dello uomo civile rifiuta di credere e dimostrare ancora così una volta al mondo da quale parte stia la civiltà.

Sentitamente ringraziando invio un cordiale saluto a tutti gli amici che lottano per la libertà della nostra Istria.

Maresciallo del V. d. F. Harzarich Arnaldo

Come si deve optare

Tutti coloro che al 10 giugno 1940 erano domiciliati o stabilmente residenti nei territori ceduti alla Jugoslavia, e cioè erano iscritti nelle liste anagrafiche di un Comune facente parte del territorio passato sotto la sovranità jugoslava sono divenuti con l'entrata in vigore del trattato stesso cittadini jugoslavi.

Il trasferimento di residenza o domicilio avvenuto dopo la data suddetta e cioè dopo il 10 giugno 1940 non ha alcuna importanza agli effetti della cittadinanza, per cui anche chi si sia trasferito è diventato con l'entrata in vigore del trattato cittadino jugoslavo.

I residenti nei territori ceduti la cui lingua era abitualmente quella slava, hanno perduto la cittadinanza italiana irrevocabilmente. Mentre i residenti la cui lingua d'uso è l'italiana hanno la facoltà di conservare la cittadinanza italiana, valendosi del diritto di opzione loro concesso dal trattato di pace. Questo diritto, di rinuncia alla cittadinanza jugoslava deve essere esercitato improrogabilmente entro il 15 settembre 1948.

Le opzioni devono essere rivolte alle rappresentanze consolari di Roma o Milano, sia verbalmente, presentandosi di persona e facendo mettere a verbale la dichiarazione di cui dovrà essere rilasciata ricevuta, sia inviando la dichiarazione per posta.

Tali dichiarazioni indirizzate al Consolato Generale della Repubblica Federativa Popolare Jugoslava di Roma (o Milano) dovranno essere inviate ai consolati in due copie raccomandate con ricevuta di ritorno. La firma dovrà essere autenticata dalle competenti autorità, per chi non presenti la dichiarazione personalmente. Una terza copia, sempre raccomandata con ricevuta di ritorno con firma autenticata, dovrà essere inviata al Sindaco del Comune dove l'optante ha attualmente la sua residenza. Evidentemente sarà opportuno che l'optante conservi per sé

una quarta copia della dichiarazione e le ricevute di spedizione.

Alla domanda dovranno essere allegati i seguenti documenti: —

- 1) atto di nascita;
- 2) certificato di residenza al 10 giugno 1940 nei territori ceduti;
- 3) certificato attestante che la lingua d'uso è l'italiana. Questi tre rilasciati dal C. P. L. cittadini.
- 4) Certificato di cittadinanza italiana, con l'indicazione che al 15 settembre 1947 l'optante risiedeva nella Repubblica Italiana o a Trieste. Quest'ultimo certificato può essere sostituito da atto notorio.

Per i figli minori dovrà essere pure allegato l'atto di nascita.

Tutti i documenti, in copia libera, devono essere presentati in duplice copia.

Se l'optante non è in possesso dei documenti richiesti chiede in calce alla domanda che per gli stessi venga provveduto d'ufficio dal consolato stesso. Fatta eccezione s'intende per quello che deve essere rilasciato dalle autorità italiane e cioè il quarto tra i sopra indicati.

L'opzione del padre vale anche per i figli minori degli anni 18, ma non implica quella della moglie.

Per i figli minori ad optare personalmente tutti i maggiori degli anni 18, come pure la moglie. Devono inoltre optare personalmente i minori degli anni 18 che siano coniugati.

Naturalmente tutte le dichiarazioni di opzione personali devono essere accompagnate dai documenti prescritti sopra indicati.

Tutti i Comitati Giuliani hanno ricevuto istruzioni per l'opzione ai quali gli interessati possono rivolgersi per informazioni, come pure per la compilazione e presentazione delle relative domande che potranno anche essere inviate all'autorità jugoslava dai Comitati Giuliani stessi.

Il M.I.R. mette pure a disposizione dei profughi i suoi uffici di patronato per l'assistenza agli optanti nello svolgimento delle pratiche e per tutte le informazioni e consigli.

Notiziario del CLN istriano

Siamo lieti di poter dar vita, con questo numero, ad una rubrica informativa dell'attività del C.L.N. istriano che tanto si prodiga per la affermazione dei diritti degli istriani che languono sotto l'oppressione jugoslava.

Si salda così intorno a questo giornale un altro anello della grande catena formata dalla dispersa famiglia degli istriani, uniti però tutti da un vincolo indissolubile di fraternità e solidarietà.

Riunione a Trieste

La sera del 3 aprile si è tenuta a Trieste, nei locali del P.R.I. d'A. (g. e.) una assemblea degli esuli istriani. Agli intervenuti che stipavano la sala ed i corridoi, ha porto il saluto a nome del C.L.N. dell'Istria il dott. Rinaldo Fragiaco. Ha preso quindi la parola il segretario sig. Rovatti il quale ha descritto l'opera appassionata svolta in questi ultimi tempi dal Comitato in difesa degli interessi e dei diritti degli esuli e specialmente per quanto riguarda l'avviamento al lavoro, gli alloggi ed il problema del r-t-

to. Terminando il suo discorso il segretario ha invitato tutti gli esuli a tenersi compatti intorno al C.L.N. in questi momenti decisivi per il futuro dell'Istria. Sono stati dati quindi alcuni chiarimenti sul diritto di opzione ed alla fine, approvata per acclamazione, è stata letta la seguente mozione, da inviarsi all'O.N.U. ed al Governo italiano:

"A tre settimane dall'invio della nota anglo-franco-americana al Governo dell'Unione Sovietica per la restituzione del Territorio Libero all'Italia, primo passo verso la totale revisione delle clausole del Trattato di Pace che si riferiscono alla sistemazione territoriale della Venezia Giulia, gli esuli istriani riuniti in assemblea generale.

constatato che la proposta delle democrazie occidentali è conforme a giustizia auspicano che a tale passo si associ, nell'interesse della pace anche l'Unione Sovietica,

protestano inoltre per le continue grossolane violazioni ai diritti umani e civili delle quali sono quotidianamente vittime le popolazioni istriane soggette all'amministrazione jugoslava, violazioni che non possono lasciare indifferenti quanti credono nei principi di libertà e di democrazia,

riaffermano ancora una volta a nome di tutti gli istriani, la volontà che il problema giuliano, posto nuovamente sul tappeto, venga risolto secondo i principi dell'autodeterminazione dei popoli".

Dopo aver rilevato che ad Arsa, Chersano, Dragucio ed altri centri dell'Istria non sono state ancora iniziate le operazioni di opzione, il comunicato così conclude: «In queste ultime settimane sono stati chiamati a ve armi moltissimi istriani ai quali non è stato data possibilità di optare; essi sono stati smistati in Dalmazia e in Serbia. In seguito alle palesi violazioni alle norme del Trattato di pace inerenti all'esercizio del diritto di opzione, sempre più numerosi istriani fuggono dalle loro terre riparando a Trieste».

Documenti all'O.N.U.

Con nota del 10 marzo 1948, N. 1302, il Segretario generale dell'Organizzazione Nazioni Unite ha comunicato al C. L. N. dell'Istria che il noto memoriale del 24 dicembre 1947 e tutti i documenti e le fotografie che mensilmente sono inviate a corredo del memoriale stesso ed a dimostrazione delle violenze e delle illegalità perpetrate dall'amministrazione fiduciaria jugoslava a danno della popolazione della Zona B del Territorio Libero di Trieste sono stati passati all'apposito dipartimento per l'esame della situazione.

UNA TANTUM

La Gestione Commissariale dell'INADEL, ancora una volta in perfetta intesa con i rappresentanti sindacali della categoria, ha deliberato, conformemente a quanto disposto per i pensionati statali e della Previdenza Sociale, di concedere a tutti i titolari di assegno vitalizio a carico dell'INADEL un assegno straordinario di L. 2.500 ai titolari di assegno diretto e di L. 2.000 ai titolari di assegno indiretto o di reversibilità.

Tale sussidio che rappresenta un notevole onere per il bilancio dell'Istituto, viene concesso una tantum in attesa di più concreti provvedimenti predisposti dal disegno di legge già all'esame dei competenti organi Ministeriali.

Ancora abusi in Istria

L'11 aprile il C. L. N. dell'Istria ha emesso un comunicato in cui si afferma che l'esercizio del diritto di opzione sancito dal Trattato di pace viene costantemente ostacolato dallo Stato jugoslavo, per cui centinaia di istriani la cui lingua d'uso è l'italiana sono praticamente impossibilitati di optare. Il C. L. N. — prosegue il comunicato — è in possesso di una ampia documentazione comprovante che nelle operazioni di opzione le autorità jugoslave non tengono alcun conto della lingua d'uso ma considerano cittadini croati tutti coloro il cui cognome è di origine slava; a tali elementi viene negato il diritto di opzione.

VITA DEL COMITATO GIULIANO DI GORIZIA

Elezioni del Provinciale

Si sono riuniti a Gorizia il 26 marzo i rappresentanti dei Comitati Giuliani della Provincia per l'elezione del Comitato provinciale. Erano presenti, per il Comitato di Gorizia, l'ing. De Luca e il sig. Mazzaro per quello di Grado il dott. Dreossi, per quello di Gradisca il sig. Bronzin ed il signor Lovrovich, per quello di Ronchi il sig. Bonassin e per Monfalcone il notaio Manzin ed il prof. Biasi.

Dopo opportuna discussione, a Presidente provinciale del Comitato

to Nazionale per la Venezia Giulia e Lanza è stato eletto il dott. Anteo Lenzi; a vice-presidenti l'ing. De Luca ed il sig. Bronzin, quale tesoriere il rag. Pussini e quali revisori i signori Ciuffarin, Rosolin, Mazzaro, Mazzitelli e Di Lena.

AVVISI

Tutti i profughi polsi residenti a Gorizia sono invitati a passare per gli uffici del Comitato dalle 9 alle 12 di ogni giorno per il ritiro del certificato di esodo.

Nella seconda quindicina di aprile verranno istituiti a Gorizia e nelle cinque sezioni della provincia appositi uffici per la raccolta delle pratiche relative alle opzioni.

RICORDIAMOCI

di chi ha tradito

E' ricomparso in Italia Ezzeoni Ettore. Vi ricordate di questo il guro che attraverso le colonne del «Nostra Giornale» diede il suo contributo di venduto ad infangare gli italiani?

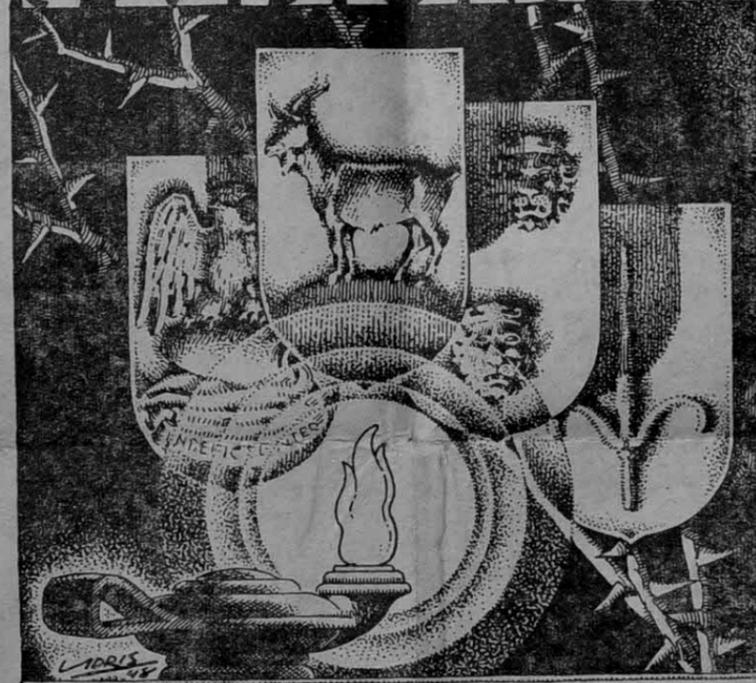
Ora bello bello si è presentato in Italia. Giova ricordare qualche precedente di questo bel esultatore di traditore della Patria. Il Fezzoni era un 2 capo di Marino; venne degradato in sede di disriminazione per diserzione; nativo di Pescara, sposò la cognata di Carlo Cattich, capo dipartimento dell'OZNA.

Il 22 marzo proveniente da Fiume, si è presentato al Maridopo di Venezia per regolarizzare la propria posizione militare assumendo che aveva deciso di fare ritorno in Italia perché gli era stata imposta l'opzione per la Federazione. Tutta la sua pratica è ora in mano alla Questura, e state certi che faremo tutto il possibile affinché questo ignobile venduto abbia quello che si merita.

Telegramma di solidarietà

Triestini ringraziano esuli Pola ed Istria commosse parole giulive ed formulano augurio liberazione fratelli istriani. - Presidente Comune Trieste: avv. Miani.

MOVIMENTO ISTRIANO REVISIONISTA



PERCHÉ L'ITALIA RITORNI AI SUOI NATURALI CONFINI

Ed anche il concorso per il disegno è terminato e la tessera del M.I.R. sta per essere varata. E' stato prescelto il bozzetto di Gigi Vidris, che qui riproduciamo, il quale sintetizza in maniera mirabile la tragedia e le aspirazioni di tutti i giuliani.

La tessera M.I.R. è ora in corso di stampa ed al più presto verrà iniziata la sua distribuzione agli aderenti al Movimento. Ogni sezione riceverà pretese istruzioni circa il lavoro da compiere.

Venga intanto intensificata la raccolta delle schede di adesione.

Ogni esule deve avere la tessera del M.I.R. onde attestare la propria incrollabile aspirazione nel trionfo della giustizia per il ritorno dell'Italia ai suoi naturali confini.

In memoria di Eligio Bartole

Nella primavera del 1943, in questi giorni d'aprile, moriva sul mare a bordo dell'incrociatore Gorizia, Eligio Bartole, ufficiale di marina. Nessuno di quella generazione che a vent'anni ebbe a scontare le colpe altrui nell'ultima tragica guerra, può aver dimenticato lo scapigliato, e simpatico studente ed il brillante ufficiale che della gente istriana incarnava lo spirito facelo, rude e sensibile insieme, sempre comunque d'italica impronta. Fu uno dei nostri, Eligio, che la Patria servì fino all'estremo olocausto, al di là di ogni meschina idea di partito. La sua figura oggi che il suo sacrificio, per estrema beffa, appare vano, ci ritorna alla mente assieme a quelle di tanti nostri caduti e sembra ammonirci ad essere forti a non dimenticare quello che è e dovrà essere sempre il nostro solo dovere: far trionfare la Giustizia sulla barbarie, far sì che le ossa di tutti i nostri eroi di ieri e di oggi ritornino a riposare all'ombra dell'Arena.

LA PREFETTURA DI GORIZIA ci comunica

Licenze agli esuli

Facendo seguito all'articolo pubblicato nel n. 21 del 12 febbraio 1948 circa la mancata concessione delle licenze commerciali per tutti i generi richiesti ad alcuni esuli residenti a Monfalcone, siamo lieti di comunicare che la Giunta Provinciale amministrativa di Gorizia nella seduta del 7 aprile ha accolto il ricorso da parte della Ditta Pastrovich e Benussi nonché della Ditta Belci Giuseppe entrambe svolgenti la propria attività a Monfalcone.

Riduzioni ferroviarie

Analogamente a quanto praticato nelle precedenti elezioni politiche, anche per le prossime consultazioni popolari gli elettori iscritti nelle liste di un comune diverso da quello di attuale residenza potranno fruire della riduzione ferroviaria del 70 per cento per il viaggio di andata e per quello di ritorno.

Ai fini dell'applicazione del prezzo ridotto i viaggiatori dovranno presentare, oltre al documento di identità personale, anche il certificato elettorale sul quale la stazione apporrà il bollo a umido. Sul biglietto di viaggio saranno indicati il numero del certificato, le generalità dell'elettore ed il comune di votazione.

Emigrazione ed elezioni

Il viaggio di andata potrà essere iniziato dalle ore 6 del 15 aprile per i percorsi fino a 500 chilometri e dalle ore 9 del 12 aprile per i percorsi oltre i 500 chilometri.

Gli elettori dovranno regolare la partenza e le fermate in modo da raggiungere la destinazione non più tardi delle ore 13 del 19 aprile. Il viaggio di ritorno dovrà effettuarsi dal 18 al 27 aprile. Il biglietto non sarà ritenuto valido per la corsa di ritorno se sprovvisto del bollo della stazione da cui ha inizio il viaggio medesimo. Le stazioni apporranno il bollo soltanto se il certificato recerà il timbro dell'ufficio elettorale a comprovazione dell'avvenuta partecipazione del viaggiatore alla votazione.

Patronato

Nicoletti Roberto, Petronà: Abbiamo interessato il Ministero degli Esteri per le opportune ricerche.

Ghersetti Giovanni, Firenze: Abbiamo chiesto la dichiarazione all'Ufficio Stralcio del Comune. Le comunicheremo l'incontro al Ministero dell'Interno.

Campagnolo Antonio, Rapallo: La sua proposta veramente buona la abbiamo inoltrata a chi di dovere.

Giulia Teperino, Breganze: Abbiamo scritto, per intanto, al direttore del centro raccolta profughi esponendo il Suo caso. Le comunicheremo la risposta.

Clemente Vincenzo, Taranto: Abbiamo sollecitato l'evacuazione della vostra pratica presso la Corte dei Conti.

Carniel Emilio, Milano: Prima di interessare il Ministero dell'Interno ci occorre conoscere le generalità delle persone cui Lei accenna nella sua lettera, da quando sono a Zafferana, da chi sono state inviate colà e da quando non percepiscono il sussidio.

Boncina Orfeo, Cavigliano: Ben volentieri ci interesseremo dei pensoni comunali. La preghiamo però, se possibile, di essere più preciso nelle sue asserzioni o per lo meno di farci sapere se soltanto i pensionati del Comune di Pola non hanno usufruito degli aumenti di

Attività del M.I.R.

Patronato

Nicoletti Roberto, Petronà: Abbiamo interessato il Ministero degli Esteri per le opportune ricerche.

Ghersetti Giovanni, Firenze: Abbiamo chiesto la dichiarazione all'Ufficio Stralcio del Comune. Le comunicheremo l'incontro al Ministero dell'Interno.

Campagnolo Antonio, Rapallo: La sua proposta veramente buona la abbiamo inoltrata a chi di dovere.

Giulia Teperino, Breganze: Abbiamo scritto, per intanto, al direttore del centro raccolta profughi esponendo il Suo caso. Le comunicheremo la risposta.

Clemente Vincenzo, Taranto: Abbiamo sollecitato l'evacuazione della vostra pratica presso la Corte dei Conti.

Carniel Emilio, Milano: Prima di interessare il Ministero dell'Interno ci occorre conoscere le generalità delle persone cui Lei accenna nella sua lettera, da quando sono a Zafferana, da chi sono state inviate colà e da quando non percepiscono il sussidio.

Boncina Orfeo, Cavigliano: Ben volentieri ci interesseremo dei pensoni comunali. La preghiamo però, se possibile, di essere più preciso nelle sue asserzioni o per lo meno di farci sapere se soltanto i pensionati del Comune di Pola non hanno usufruito degli aumenti di

Ricerca notizie

La C.R.I. ricerca l'indirizzo della signora Danzante Miroslava. Si prega di comunicare al M.I.R.

Si ricerca l'indirizzo attuale della signora Kraus Marianna e del signor Kraus Otto già residente a Pola.

La C.R.I. ricerca l'indirizzo dei familiari degli ex militari Castro Giuseppe e Centi Ramiero, nonché di Krellak Giuseppe.

Si prega di comunicarli al M.I.R. L'Ufficio Stralcio della Prefettura chiede l'indirizzo dei dottori Pinter Mario, Mazzaro, Ernesto, Verbano Giorgio.

L'ufficio Stralcio della Prefettura di Pola presso la Prefettura di Trieste chiede l'indirizzo dei sottolindicati ex-dipendenti della amministrazione comunale di Pola: Collinassi Oliviero, Chiusamonte Riccardo, Michelini Michele, Manzi Martino, Ancone Rosario, Chiesi Ettore, Privileggi Romualdo, Marcello Schollis che sono pregati di scrivere direttamente.

Al suddetto ufficio comuniciamo che Barberi Riccardo risiede presso il Collegio Cordellina (Campo Profughi) di Vicenza.

Riassunzione in servizio

Tale comunicazione necessita alla Amministrazione presso la quale le persone sopra indicate erano occupate prima dell'esodo, che sta interessandosi per la loro riassunzione in servizio.

Ricerca notizie

La C.R.I. ricerca l'indirizzo della signora Danzante Miroslava. Si prega di comunicare al M.I.R.

Si ricerca l'indirizzo attuale della signora Kraus Marianna e del signor Kraus Otto già residente a Pola.

La C.R.I. ricerca l'indirizzo dei familiari degli ex militari Castro Giuseppe e Centi Ramiero, nonché di Krellak Giuseppe.

Si prega di comunicarli al M.I.R. L'Ufficio Stralcio della Prefettura chiede l'indirizzo dei dottori Pinter Mario, Mazzaro, Ernesto, Verbano Giorgio.

L'ufficio Stralcio della Prefettura di Pola presso la Prefettura di Trieste chiede l'indirizzo dei sottolindicati ex-dipendenti della amministrazione comunale di Pola: Collinassi Oliviero, Chiusamonte Riccardo, Michelini Michele, Manzi Martino, Ancone Rosario, Chiesi Ettore, Privileggi Romualdo, Marcello Schollis che sono pregati di scrivere direttamente.

Al suddetto ufficio comuniciamo che Barberi Riccardo risiede presso il Collegio Cordellina (Campo Profughi) di Vicenza.

Riassunzione in servizio

Tale comunicazione necessita alla Amministrazione presso la quale le persone sopra indicate erano occupate prima dell'esodo, che sta interessandosi per la loro riassunzione in servizio.

Finito l'incubo dei Vanchettoni

La Pasqua ha portato il sorriso a Firenze con la nuova sistemazione in via della Pergola 7

Luce e sole nel nuovo casamento - Alacre e gioioso lavoro dei profughi - Letizia dei bimbi nel giorno pasquale - Ringraziamento a quanti hanno aiutato

Firenze, aprile

La gaia ricorrenza pasquale è stata vissuta in una allegra atmosfera di lavoro e di sistemazione da parte dei profughi giuliani che già alloggiavano alla chiesa dei Vanchettoni in Firenze.

Infatti, finalmente, dopo oltre un anno, si è potuto sistemarli degnamente. La nuova abitazione è un grosso casamento, probabilmente un vecchio monastero, di tre piani sito in via della Pergola 7. Lavorando con grande alacrità alcuni imbianchini hanno rinfrescato tutti i locali, coadiuvati in ciò dai profughi, che hanno avuto un bel da fare per sistemare le proprie cose nei nuovi alloggi. Ma si è trattato di un lavoro che ha messo gaiezza e serenità in tutti. Non pareva vero vedere delle finestre alla portata dei più piccini, non sembrava possibile essere illuminati dal sole già al mattino che al pomeriggio senza per questo dover uscire lungo l'Arno o alle casine, pareva incredibile potersi recare su di

Corrispondenza di Steno Califfi

un piccolo terrazzo situato tra i tetti a godersi il sole, a stendere il bucato, a contemplare il capolone del Brunelleschi o la torre di Palazzo Vecchio.

Tutte queste cose erano sogni, fino a pochi giorni fa, per i profughi dei Vanchettoni. Oggi sono realtà, realtà che fanno respirare e non più disperare. Le piccole celle, che un tempo avranno ospitato i silenziosi frati ora stanno per essere trasformate in accoglienti angoli familiari, frementi di operosità, risonanti delle grida dei bimbi. Ho visto i profughi lavare il pavimento di mattoni. Con quanta gioia lo facevano! Preparavano le loro case, il loro nido. Le donne erano tutte indaffarate già pensando che anche i mattoni possono diventare lucidi di cera.

I lavori dovevano essere completati per domenica di Pasqua; ma c'è ancora da fare e i profughi sono contenti. E con la gioia del nuovo al-

loggio è giunta anche la voce di solidarietà di tanta gente. Solidarietà fatta di buone parole e di assistenza pratica.

Il giorno di Sabato Santo sono stati distribuiti dalle signore del Centro Italiano Femminile 20 pacchi, per quante sono le famiglie, contenenti: vino, carne, uova, dolci, marmellata, saponette, ecc.

Il giorno di Pasqua, invece, sul terrazzino inondato di sole, le signorine Claudia Pecene e Vanna Agrimano hanno distribuito ai 21 bimbi della colonia un uovo di cioccolato e un sacchetti di caramelle, che costituivano il dono dei profughi residenti a Padova, che l'8 febbraio, avevano raccolto un po' di denaro in segno di solidarietà per i fratelli più diseredati.

«Grazie» — dicevano i bambini accogliendo quel piccolo dono. «Grazie» — borbottavano con la bocca piena di gioia di acquolina. «Grazie» — dicevano tutti, grandi e piccini, con gli occhi e col cuore. «Grazie» a tutte quelle care persone che li hanno aiutati a sistemarsi in una abitazione decente ed umana; grazie al Prefetto, Ecc. Pavone, cui tanto si deve, grazie alla contessa Vannucci, Zanui, alla signora Elena Messeri, al col. Edoardo Basso che tanto umanamente si sono prodigati. Grazie alle gentili signore del C. I. F. che con la loro Presidentessa signorina Lina Chiari hanno portato un sorriso di bontà tra di essi; grazie al Comitato Giuliano che ha coordinato gli sforzi; grazie ancora al parroco D'Ognissanti al cui ministero è affidata la chiesa dei Vanchettoni; grazie, al giornalista Tomaso Paloscia, a «La Nazione» e a tutti gli altri quotidiani fiorentini che hanno agitato dalle loro colonne il problema dei «Vanchettoni», grazie infine agli studenti ed ai profughi di Padova ed a quelle famiglie di lavoratori padovani e al signor

Giovanni Demarini che si sono ricordati tangibilmente dei Vanchettoni.

Grazie per questa prova di solidarietà. Gli esuli, già dei Vanchettoni, ricambieranno col loro lavoro inteso a fare più grande e libera la nostra Italia.

Quattro righe a parte per uno di quei quotidiani fiorentini di cui ho detto più sopra.

Si tratta di «Il Nuovo Corriere», organo comunista, il quale ha pubblicato una lunga cronaca sul nuovo alloggio di via della Pergola, corredata persino da fotografie. E' apparso perlomeno strano come questo foglio comandato, novello diavolo fattosi frate, sia diventato strenuo difensore degli interessi dei profughi giuliani.

Fino ad oggi nulla scrisse, a favore s'intende; ora all'improvviso giunge fino al punto da scandalizzarsi che nel nuovo alloggio mancano dei vetri ad alcune finestre.

Questa è grossa davvero! Steno Califfi

L'INCANTO DI BRIONI



Chi non ricorda in queste giornate primaverili lo splendido paesaggio dell'isola di Brioni? Chi non ricorda le sue soffici radure, la sua meravigliosa vegetazione che valevano a renderla magicamente suggestiva?

Era quello un mondo fatale in cui, si amava talvolta perdere il senso della realtà d'ogni giorno, ed anche a non

condurvi la vita dei miliziani che da ogni dove giungevano per trascorrere un periodo di riposo, ugualmente si poteva andarvi con una barchetta a vela, con un canotto a sostare in Val Catena o in Val Madonna: là dimenticando tutto era bello indugiare e sognare, sulla spiaggia bianchissima, lambita dalla «marella» o fra la verzura rissureggiante...

Era la «perla dell'Adriatico», l'isola maggiore di Brioni, e noi ne andavamo fieri, anche perchè essa era unita a Pola per la sua storia millenaria. Divenuta infatti, alla fine della repubblica e al principio dell'Impero, ricercato luogo di villeggiatura dei patrizi romani, furono in essa costruite sontuose ville di cui anche oggi rimangono tracce risultate dagli scavi condotti dal prof. Gnirs e recentemente dal prof. Mirabella.

Ed esiste anche un piccolo museo dove il sig. Kuppelwieser raccolse mosaici ed oggetti vari. Ma anche il Mediceo lasciò un suo segno prezioso nella Basilica di Val Madonna, benchè distrutta in gran parte della facciata, e nella Chiesa

IN LIBRERIA

La feroce rivista letteraria di Siena «Ausonia» diretta dal noto romanziere e poeta Luigi Fiorentino, ha lanciato un collettivo di poesia, nel quale presenta ventisei liriche di poeti ausonici.

Fra gli illustri nomi come quello di Lionello Fiumi, di Aldo Capasso, di Angelo Gatti e di Giuseppe Villaroel, c'è pure quello della poetessa istriana Lina Gatti la quale è presente con una lirica intitolata «Stupore» che fa parte della raccolta ancora inedita «Thanatos».

sa di S. Pietro di cui nell'isola è rimasta costante tradizione.

Ora Brioni è sede di soldatesche irriverenti e forse essa non è ridente come un tempo. Un velo di malinconia intristisce le sue baie meravigliose come il lutto attenua lo splendore di una bellissima donna.

Ma l'isola solitaria attende fiduciosa: perchè dovrà pur venire un giorno in cui essa potrà ancora essere corteggiata dalle bianche vele stilizzate ed in cui noi, attratti dai suoi fascino invitati, vi andremo con le nostre barchette e con i nostri canotti.

Fulvio Monai

Il dono più bello



Il dono più bello San Nicolò l'ha portato soltanto adesso a Firenze, dando agli infelici esuli dei Vanchettoni una migliore sistemazione. E ben venga dunque questo San Nicolò... ritardato.

Benefica solidarietà

Signor Direttore, ho il piacere di inviarle la somma di lire 15.700 a favore degli esuli istriani e del loro giornale. Ecco come fu raccolta: I miei compagni di classe del Liceo Manzoni di Milano hanno la buona usanza di radunarsi ogni anno per riconfermare l'antica simpatia sorta sui banchi della scuola; al raduno di quest'anno partecipai anch'io, accolto dagli amici con manifestazioni di viva simpatia dopo le dolorose vicende dell'esodo da Pola, io naturalmente parlai loro della tragedia dell'Istria sacrificata e dei confini iniqui imposti dal Trattato di pace ed i presenti (una ventina) se furono

così commossi che vollero esprimere anche con un segno esteriore la loro viva partecipazione al dolore degli esuli.

Con cordiali saluti,

Prof. Emilio Villa

DE GASPERI A FERTILIA

Compiendo il proprio giro elettorale in Sardegna, l'on. De Gasperi ha voluto sostare pure a Fertilia il 2 corrente, visitando gli alloggi degli esuli, ai quali ha rivolto parole di fede e d'incoraggiamento, assicurando da parte del Governo, il massimo interesse per lo sviluppo del centro.

“Andemo in Siana,, dice il Circolo Arena Monfalconese e vanno in 6000 tra canti e suoni pieni d'allegria

Distribuita a 500 bambini la “pinza,, offerta dal Comitato Assistenza Esuli Cori, allegre canzoni, molti ricordi e tanto senso di fraterna solidarietà

Chi non ricorda la seconda festa di Pasqua a Pola? Il ricordo di essa è impressa nel cuore dei polsi più di qualsiasi altra ricorrenza. La scampagnata in Siana era entrata ormai in tutti i famiglie come una tradizione radicata profondamente nelle abitudini e nell'uso più caro per festeggiare in sana letizia ed in tanta pace quella giornata di riposo ristorante dedicata più di qualsiasi altra al culto della famiglia.

Il lunedì dopo Pasqua, sin dal mattino, si assisteva al via vai di comitive, di famiglie che con qualsiasi mezzo, ma soprattutto a piedi per sentire appieno il sapore della scampagnata, si dirigevano verso il bosco di Siana. E c'era tanta allegria nell'aria, tanta festosità nel rincorrersi dei bimbi, nell'allegria dei grandi. Tutti si sentivano legati in quel giorno da un senso di fraternità che commuoveva per la sua semplicità.

Arrivati in Siana, nell'incanto meraviglioso di quello distese verde cupo, di quegli alberi immensi, tra il profumo intenso dei ciclamini, come delle visioni fantastiche viste solo nelle stampe del lontano settecento, si vedevano le comitive, le famiglie raccolte sul verde soffice tappeto del bosco, godersi l'immensa pace della natura.

C'era un grande silenzio all'intorno e le voci dei bimbi giungevano ampliate, come da grandi lontananze, come se partissero dalle alte cime degli alberi. Il sole giocava fra gli alberi, ed i suoi raggi giungevano arabescati a mettere pizzicchi di vivace colore fra le merende stese sull'erba, che la mano prodiga delle donne avevano preparate sin dal giorno prima affinché niente mancasse alla gaiezza della giornata.

Dove il bosco nascondeva più gelosamente il proprio volto nell'intrico degli alberi e dei cespugli, là si avventuravano molte comitive, per raccogliere i fiori più preziosi perchè più selvaggi, per godere il senso di primitivo che si sentiva aleggiare, per scoprire quasi il cuore segreto di quell'immensa anima di bosco. Raggiungevano gli altri quando le ombre della sera incominciavano a scendere ed allora ciascuno faceva il consueto delle graffiature, delle spine ricamate, e le donne naturalmente, delle calze rotte.

A sera, quando la frescura cominciava a farsi frizzante e le mamme s'affrettavano a fare indossare ai bambini i soprabiti che premurosamente avevano portati in braccio durante tutta la passeggiata, ognuno raccoglieva le proprie cose, e stancamente, lentamente, incominciava ad incamminarsi verso casa. C'era una nota di tristezza in tutto ciò, e maggiore tristezza metteva il canto delle ultime comitive che, raccolte nelle trattorie lungo la strada facevano risuonare l'aria vespertina di canzoni che chissà sin che ora sarebbero durate.

La città veniva raggiunta che i bambini cominciavano già a frignare d'essere stanchi.

La città con le sue luci raccoglieva nel seno nuovamente questi stanchi stanchi suoi figli che per una giornata avevano goduta la grande bellezza e serenità della campagna.

Quest'anno Siana non avrà rivissuto questa bella giornata: il bosco sarà rimasto silenzioso, senza vedere confortate le numerose ferite che la guerra gli ha inferte, neanche dal sorriso delle famiglie in festa che erano le sue migliori

amiche. Non più bimbi, non più innamorati, non più romantici pensieri in lui.

Soltanto silenzio e desolazione. Ma anche in Italia, in esilio, gli esuli non dimenticano il loro bosco, ed anche se non possono godere le sue bellezze, ripetono la scampagnata con il pensiero ed il ricordo rivolto a lui ed alle belle giornate trascorse.

Nel pomeriggio del 28 u. s. ebbe luogo la tradizionale scampagnata “Andemo in Siana” organizzata dal Circolo Familiare “Arena” con meta la località “Bistrigna”. A tale manifestazione presero parte circa 6000 persone, in gran parte soci ed esuli. Durante la permanenza in quella località si regnò la massima allegria. I partecipanti trascorsero, tra canti, suoni e giochi (improvvisati per l'occasione) alcune belle ore di sano godimento in mezzo alla campagna.

Il coro, oltre l'Umo all'ISTRIA e quello di SAN GIUSTO, cantò tutte le nostre più belle canzoni polesane. Al microfono si esibirono molti esuli istriani che vollero cantare le canzoni più care al loro cuore. In mezzo al campo sventolava la bandiera giallo-verde. Anche molti triestini hanno dato il loro contributo di allegria. Non mancò la sorpresa pasquale che costituì il numero più bello della festa. Ad oltre 500 bambini presenti alla festa, venne distribuita la tradizionale “Pinza”, offerta con vero senso di fraternità e di solidarietà umana da parte del Comitato assistenza esuli di Monfalcone. Tale gesto aumentò l'animazione fra gli intervenuti e particolarmente entusiasmo i piccoli che godettero della giornata primaverile. Alla fine venne l'estrazione

della Lotteria il cui premio, un ricco cestino pasquale, fu vinto da una signora esule. Per l'occasione è stato allestito un servizio ininterrotto di corriere. La festa ha lasciato un grato ricordo in tutti i partecipanti.

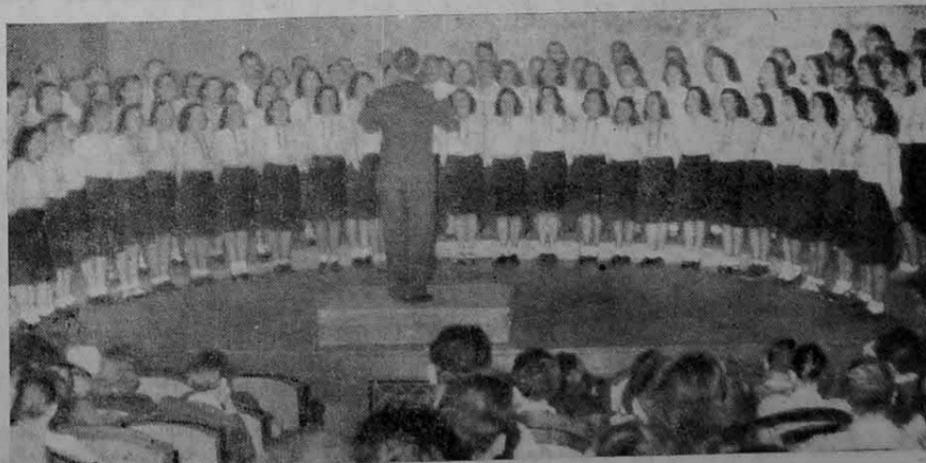
Per la buona riuscita di questa simpatica, tradizionale manifestazione si sono prodigati il presidente del Circolo “Arena”, Carlo Steppi ed il suo fedele contorno composto dai membri della direzione: G. Fabris, R. Scardilli, E. Valenti, G. D'ardi, I. Marucchi, A. Watzke, G. Cargogna, D. De

Castro e G. Drusolini; ai quali si è affiancato con vero spirito di fraternità il Comitato esuli con il suo presidente notabile dott. Manzini, nonché il prof. Biasi e Antonore Buccavelli.

All'allestimento e buon funzionamento del Bar-buffet, presiede Attilio Scardilli e compagni. La panetteria “Tamburini” ha provveduto alla confezione delle “Pinze” per conto del Comitato esuli. Per i stampati ha provveduto la nuova stamperia “Savognan”. Ottimo l'impianto di diffusione sonora, allestito dal signor Montiglia.

Fulvio Monai

Non siamo fascisti



Questa fotografia potrebbe farlo pensare; assicuriamo d'essere... innocenti, e di avere semplicemente riprodotto il coro “IVO - LOLA RIBAR” jugoslavo che ha partecipato al Festival Mondiale della Gioventù. Però quanto a «progresso» non c'è male... Manca solo il maestro in carbacca.

RISENTIAMO
come un tempo
le voci delle
primavere istriane

Passava negli uomini il fremito della terra liberandosi del suo tripudiare in ondate di canzoni

La primavera faceva brillare come una breve parentesi il suo manto verde prima che la siccità crudele tingesse di rosso nuovamente la campagna

E mi son avrìl pulito
qu' che fa frutat le tere
de salate e erbete bele
soto el mandoler fiorito.

E mi son majo dei fiori
quel che porta la girlanda
sora el capilin in banda
imbrigà de mile odori.

(Antica canzone)

La primavera ha velato la roccia bianca di verde tenero, ha fatto risorridere la collina rossastra. Sulle rupi il biancospino è coperto di un pulviscolo niveo, le chipone dei peschi sono aureolate di roseo, i rami dei mandorli hanno brividi bianchi. Come un tempo!

Nelle pinete sussurranti in riva al mare il suolo è un tappeto punteggiato di giallo e di violetto; anemoni e silve; nei campi le striscie verdi del frumento novello si alternano con quelle rossastra della terra appena smossa. Come un tempo!

Per primo il cuculo ha fatto sentire il suo verso dal bosco che trema nei suoi vertici di un verde tenerissimo. Tutti

gli uccelli di passo volano verso il nord. A stormi spiccano veloci il cielo ove veleggiano grandi nuvole bianche. Solo l'anitra selvatica fa una capatina alle foci del Quiceto. Nelle limpide acque delle "violette" il novellame guizza quasi trasparente, simile a sciami di moscerini subacquei. I primi banchi argentei delle sardelle e quelli azzurrastri del tonno risalgono l'Adriatico ed il Carnaro, toccano le coste da cui l'acuto profumo dei vignetti o dei lauri si spande sul mare. Come un tempo!

Ma non più dei paesi posti a sommo dei colli scendono gli agricoltori come sgranchiti a respirare la terra verde, il frumento è ancora bambino e gonfi sono i bocci dei boschi. Avevano la camicia azzurrina aperta sul petto villosso ed il falchetto appeso alla cintura.

Nel silenzio vasto, quasi spesso, si alzava il grido prolungato dei bovani; "Boscari! Stiù Bionda!" Rispondeva un altro grido lontano "Ih, ih, Gaiardo!".

Le voci rimanevano pacate anche nell'azzare.

Per San Giuseppe sposo de [Maria] chi incolma i frutti no li buta [via]

A chi in marzo no poda la vigna la vendemmia ghe se sbrigna [gna]

Stavano in piedi o in ginocchio gli uomini più esperti, davanti ai tronchi contorti che s'ingemmavano a poco a poco d'occhi. Maneggiavano con destrezza il falchino. Sapevano dove si sarebbero allargati i tralci ed i viticci e dove si sarebbero slargati i pampini. Così sulla vivida terra rossa che dall'onda delle colline scende al mare, così sulla terra bianca e grassa delle valli dei fiumi scendenti lenti ed esigui alla foce, così sulla terra nera, ricca di humus, di certe zone privilegiate.

Sulle "gradade" delle cit-

ne e si liberasse del suo tripudiare in ondate di canzoni.

Nelle notti serene, mentre da tutte le isole verdi e dalle pinete inclinate sulle spiagge i rosognoli tessavano la loro trama d'argento, saliva tremula la serenata e picchiava alle persiane chiuse:

Sta serenada chi ve la fa fare
Quel giovinetto voi l'avè d'a-

Non ve lo posso dir nè men-

Nel vostro cor ve lo podè pen-

(Umago)

Insieme all'amore anche il senso mistico del popolo si espandeva nei dorati giorni della primavera accomunando la celebrazione festosa e pagana della terra rifiorita al senso cristiano di Dio.

Quaranta giorni dopo la Pasqua il popolo usciva all'alba con le croci, i gonfaloni, gli stendardi, e camminava ore ed ore per la campagna verso la

le processioni ed il primo giorno si coronavano le croci di spighe, il secondo giorno di pampini, il terzo di ramascelli d'ulivo. Si impetrava così la fecondità per il grano, la fecondità per l'uva, la fecondità per l'ulivo.

Rovigno, era stata in passato la città dove le rogazioni assurgevano ad un grande rito primaverile al quale partecipava l'intero popolo.

Uscivano il primo giorno verso oriente; gli uomini a cavallo, le donne a cavallo, i preti a cavallo. Le donne, alte in groppa alle cavalcature, si

LA LUCE E' NUOVA SEMBRA ABBIA IL LEGGERO FIATO DELL'INFANZIA E DONI A TUTTI I COLORI UNA TENEREZZA, ALLE ACQUE ED AL CIELO UNA TRASPARENZA SOAVE.

che laudi appassionate, cantate con impeto religioso da quella gente dall'anima musicale, si espandeva sul mare. Dalla barca più alta il sacerdote benediva solennemente le acque. A Pola si aprivano le "bisasse" e si banchettava, seduti sull'erba tenera; ma gruppi di donne vestite di nero ed a piedi scalzi stavano severamente discoste dalle compagnie, che si empivano di risate e di vino; austeramente esse si nutrivano solo di pane e bevevano acqua, continuando a sgranare assorto il canto monotono delle litanie.

QUADRETTI PASQUALI A FIRENZE

Le pinze, oh! che passione

ma le braccia valgon più della ricetta

Gradito atto di solidarietà da parte del C.I.F.

Firenze, aprile

La settimana di Passione è stata tale anche per le tabacchine di via Guelfa: passione sacra e passione... gastronomica. Si leveranno le pinze? Se cuocerà bene il fornajo Piero? Ci son tante uova e tanto zucchero e tanta fatica in quella pasta così lucida che sarebbe un vero peccato andarsene arsa o poco cotta. Ma Piero è stato paziente, e per tutto il pomeriggio di sabato è stato letteralmente a disposizione delle pinze delle nostre donne. Gabriele si improvvisò panettiere per l'occasione e le tabacchine lo ammiravano per come sapeva maneggiare la lunga pala. Hanno addirittura scardinato una porta per... barchettare le pinze fino al forno.

Ma se il breve tragitto d'andata alla panetteria era compiuto con volto ansioso e preoccupato, il ritorno era... giulivo e profumato. Si potrà infatti mai descrivere

il profumo delle pinze? E il lucido del bianco d'uovo? E la leggerezza al taglio? E il colore, dolce quanto il gusto? E per tutto ciò son necessarie le braccia delle nostre donne.

Le fiorentine poi erano addirittura allibite davanti a quelle maraviglie gastronomiche. Molte si son fatte dare la ricetta. Però, senza voler offendere nessuno, se la ricetta è fatta di quattro dosi scritte, per la sua realizzazione ci vogliono le braccia delle nostre donne.

In definitiva le notizie di cattiva riuscita sono state straordinariamente scarse. Così, almeno da questo lato, le tabacchine non si son potute lagnare di questa Pasqua 1948.

A conferire poi alla bella festa un carattere di comprensione e di solidarietà si sono incaricate le gentili signore del C.I.F. che, la domenica di Pasqua, essendo capeggiate dalla Presidentessa signa Lina Chiari, e coadiuvate dalla signorina Cosetta Amaldi, da mons. Arturo Bonardi, e dal seminarista Ferruccio Crosilla, hanno distribuito un nuovo benedetto per ciascuno profugo, nonché biscotti per i più piccoli e sei corredi completi per altrettanti neonati delle famiglie più povere.

Alla fine della semplice cerimonia i bimbi hanno intonato alcune nostre canzoni ed hanno gridato degli evviva all'indirizzo dei loro benefattori.

Al pomeriggio, con tutto quel sole, chi poteva starsene a casa? Non c'è bosco Siana, a Firenze, e nemmeno Sant'Eufemia, e le tabacchine si sono accontentate della fiera di Sesto fiorentino.

Avranno goduto del sole della festa e della campagna toscana, ma il loro pensiero era altrove, era a Trieste, a Capodistria, al Territorio Libero e giù giù sino alla sassosa Promontore...

S. C.

Laurea

Il giorno 18 marzo, discutendo brillantemente un'originale tesi col chiar.mo prof. TOSATO, si è laureato a Padova NEREO MANZINI. Al neo ingegnere meccanico vicissimi auguri e felicitazioni.

tadine pescherecce i pescatori, folli i grossi maglioni, calavano nei battelli riverniciati o nuovo la pesante rete sardellera. Nei mercati alla periferia dei borghi si contrattavano i giovani vitelli dall'occhio innocente, mentre le mucche ignare appoggiavano ruminando il capo sulle bravi dei sostegni divisori.

La primavera istriana fa brillare come una breve parentesi il suo bel manto verde, prima che la siccità crudele arrossi e dissecchi nuovamente le campagne.

La luce è nuova, sembra abbia il leggero fiato dell'infanzia e doni a tutti i colori una tenerezza, alle acque ed al cielo una trasparenza soave.

Il fremito della terra passava negli uomini, sembrava che il sangue fiorisse nelle ve-

meta di qualche chiesuola solitaria e sperduta che spalancava dopo tanto silenzio e tanta solitudine i suoi battenti tarlati. Il piccolo altare di legno infiorato sembrava attendere il fiotto della folla che impetrava dal cielo la benedizione per la terra piena di germogli. Saliva al cielo il coro delle litanie scandite a gran voce.

Saliva al cielo il fumo lieve dell'incenso, le fiammelle delle candele diventavano sempre più pallide sotto la luce gloriosa del sole. Le donne col capo coperto dai leggeri veli neri cantavano sempre più forte e stringevano forte al seno i mazzi di fiori campestri.

Al passaggio dei processionanti il contadino levava il capo dalla zolla e devotamente si scopriva e si segnava.

Per tre giorni si ripetevano

RICORDO DI FIGLIA



Il commerciante Giovanni Ballarin era a tutti noto a Pola per la tipica bonomia del carattere che lo rendeva sempre allegro e scherzoso.

Qualche tempo prima della sua morte, avvenuta in esilio a Venezia, la figlia prof. Jolanda ha voluto ritrarre le sembianze del genitore in un artistico quadro che noi qui riproduciamo.

coprivano la testa con ampi cappelli di paglia. Dal colle Ceresol, da cui la campagna appariva come un fitto frangereggiare di ulivi, si benediva la terra.

Uscivano il secondo giorno con le barche. Erti sulle prue stavano i crocifissi e gli stendardi, palpitavano le fiammelle dei ceri alla brezza marina. La folla nera dei battelli solcava l'onda spumeggiante. Le anti-

Il terzo giorno tornavano i processanti agitando grandi palme di ulivo. Una folla festante usciva loro incontro e la città li accoglieva riversando fiori silvestri ed erbe odorose da tutte le finestre spalancate.

Primavera istriana! Dolcezza d'aria e di sole! Fiorire di canti e di fede! Riso di sangue e di erbe!

Giorgio Landi

PIANTO SILENZIOSO DI FIUME ABBANDONATA

Brillano le piccole luci nelle notti serene specchiandosi limpidissime nelle acque del golfo

La lontananza da Fiume ci rievoca tanti cari ricordi, per cui, ogni qualvolta il nostro pensiero ricorre ad essa, la rivediamo sempre bella e riusciamo quasi a cospirare il palpito della sua anima martoriata invocante ai suoi figli lontani...

Avranno goduto del sole della festa e della campagna toscana, ma il loro pensiero era altrove, era a Trieste, a Capodistria, al Territorio Libero e giù giù sino alla sassosa Promontore...
S. C.

Invece, Fiume è stata abbandonata in diversi periodi quando le condizioni di tempo e di luogo ce lo consentirono, e, ci rammarica pensarla, alla spicciolata.

La colpa, però, non fu nostra, ma dovuta principalmente alle condizioni politiche e di guerra in cui Fiume venne a trovarsi, che rese impossibile un esodo generale di tutti i cittadini (ed a questo punto è doveroso da parte nostra ricordare quegli Italiani che dopo lunghi anni di sofferenze passate in prigionia, al loro ritorno, non poterono rivedere la loro Fiume).

A noi è grato rivederla, questa nostra madre piangente, tra l'amore per gli Italiani lontani e l'indifferenza per la gente straniera che popola i suoi rioni, le sue vie, i suoi caffè, che mai potrà comprendere questo suo soffrire e questo suo pianto silenzioso.

Chi sono? cosa vogliono? donde vengono? A queste tue domande, o Fiume nostra, noi rispondiamo offrendoti tutto il nostro amore; ti potrà ciò rassegnare?

Ma la triste nota del tuo silenzioso pianto ci addolora e ci rattrista.

Ti porgiamo quindi, Fiume prediletta, il nostro saluto di

addio che sia segno di affetto e di perenne amore, conservando nella memoria la tua immagine specchiante nelle acque limpidissime del golfo che ti cinge. Ed un accorato saluto porgiamo anche alle isole di Cherso, Lussino e Veglia, meravigliose mele delle nostre gite domenicali, di cui non vedremo mai più brillare le piccole luci, nelle notti serene, dalla specola di Cosala. Ricordiamo anche i monti coperti di neve, sui quali abbiamo sfidato il vento gelido, per spaziare il nostro sguardo sulle infinite bellezze disseminate nell'azzurro mare del golfo del Carnaro.
P. Natale

UNA BAMBINA PER TUTTE

Caro Signor Direttore
Quando avrà un po' di spazio sull'Arena La prego di mettere queste quattro righe che io ho scritto per tutte le bambine di Pola acciò che anche loro preghino il buon Dio che ci faccia ritornare presto a Pola.
La ringrazio e la saluto
Zampa Nevja
Pola, mia cara città natia
Terra santa, terra dei miei avi
In esilio sono andata
Ma non ti ho dimenticata
Non è lontano il dì ch'io ritornerò
E allor l'Arena forte forte abbraccerà
E per le tue vie "Italia, Italia" griderò
Dico grazie a Dio che mi ha donato
Una sì bella e nobile patria
Dico grazie alla città di Gorizia
Che generosamente mi ha ospitata
Ma imploro te o Gesù
Perché Pola all'Italia sia presto ritornata
ZAMPA NEVJA
alunna della IV classe elementare

La Venezia Giulia e il Risorgimento

Alla vigilia della grande prova i patrioti non attendevano che un segnale

«L'Istria che è al di qua del cerchio superiore delle Alpi dalle bocche del Varo a Fiume appartiene all'unità politica italiana», diceva in quell'anno il Mazzini

2 Via Carducci n. 23.
L'idea dei cambiamenti politici nelle isole Ionie e nell'Italia. Nel rapporto si segnalano dei nomi di cospiratori, come quello di certo Pelosi, agente consolare a Lissa, e Pellegrini, console russo a Trieste. In un altro rapporto del 1833 si segnala Augusto Bonacina, impiegato nel dipartimento delle acque e strade a Trieste, sospetto di mantenere corrispondenza col Caroubari di Ferrara. La polizia austriaca di Venezia segnalava nel 1833 a quella di Milano, Trieste e Zara che alcuni emissari della nuova setta «Amici del Popolo» si erano introdotti nel Lombardo-Veneto e nel Litorale.

Anche la «Giovane Italia» ebbe a Trieste i suoi eredi. Non includeva forse il Mazzini («Art. 11 dell'Istruzione per gli affratellati») anche «Trieste e le isole, dichiarate italiane dalla favella degli abitanti nativi, nell'unità politica italiana?». E, più tardi (1848) anche l'Istria che è al di qua del cerchio superiore delle Alpi dalle bocche del Varo a Fiume?

Tra gli affliggiati della «Giovane Italia» troviamo pure il grande patriota triestino, Domenico Rossetti, l'instancabile, dottissimo rievocatore delle tradizioni italiane della nostra terra. Nel 1810 egli aveva fondato la celebre «Accademia della Minerva» con lo scopo di tener desto nei giovani cuori il sentimento patrio; e nel 1829 fondava l'«Archeografo triestino» — rivista di studi storici, che vive ancora.

Che a Trieste ci fosse buon terreno per lavorare a favore della Causa italiana lo dimostra anche il fatto che nel 1821 troviamo nella nostra città marinara Demetrio Ipsillanti, a preparare l'eroica impresa per la liberazione della Grecia, alla quale prenderanno parte il Santarossa, il Doria e il poeta istriano Benvenuti degli Ughi.

Così, Trieste, dopo il 1821, sarà scelta a sede di soggiorno preferito da alcuni reduci del fallito movimento napoletano: il Pepe, il fratello Poerio ed altri, che diverranno gli assidui frequentatori della libreria di Pietro Orlandini, esponente del movimento liberale giuliano.

Si sa ancora che l'eroico figlio veneziano, Emilio Bandiera, fuggendo da Venezia per raggiungere il fratello dilecto, Attilio, s'era fermato per alcuni giorni a Trieste dove aveva dei fidati amici. Il 17 febbraio 1848 si incontrava col triestino Giulio Ascanio Canal, suo ex compagno nella marina da guerra, e lo metteva a giorno del suo disegno di fuga, Giulio Canal, affiliato pure lui alla «Giovane Italia», non esitò un momento a procurargli un passaporto falso per Corfù. Emilio, sotto falso nome, poté prendere imbarco sul piroscafo del Lloyd. Ma Emilio venne riconosciuto dalla cameriera di bordo la quale, al ritorno del vapore,

Analisi storica di Achille Gorlato

svolse il segreto. Mentre i due fratelli Bandiera con gli altri prodi si avviavano all'eroica impresa, il governo austriaco arrestava i loro complici. Giulio Canal veniva chiuso nei Piombi e, l'anno dopo, moriva consunto dalla tubercolosi, contratta nel carcere orrendo.

Era destino che l'eroico sacrificio dei fratelli Bandiera venisse accomunato a quello di un generoso giuliano che donava la sua giovane esistenza per la stessa causa.

Ma altri ardimentosi giovani accorrevano nella città adriatica dove trovavano modo di operare per diffondere le nuove idee di libertà; sia con gli scritti che con la parola.

Nel 1836 l'istriano Antonio Madonizza fondava il battagliero giornale «Favilla» che ebbe per motto: «Parva favilla gran fiamma seconda».

E in settimanale, nei suoi dieci anni di vita, operò in profondità

nelle coscienze del popolo, merco l'azione tenace e patriottica dei suoi collaboratori: i friulani Francesco Dell'Ongaro, Antonio Somma, il librettista di Verdi, Pacifico Valussi, il triestino Giovanni Orlandini, il poeta trentino Antonio Gazzoletti, il goriziano Graziadio Ascoli, il futuro glottologo illustre.

Eravamo ormai alla vigilia della grande prova. I collaboratori della «Favilla» si preparavano a deporre la penna per imbracciare il fucile; il governo di Vienna vacillava; tutto faceva intravedere che nuovi grandi avvenimenti politici stavano per accadere; il popolo era ormai cosciente di quello che voleva; il poeta Dell'Ongaro esortava gli animosi all'azione con i versi che mandava da Trieste:

*Vele al vento: Iddio ci chiama una patria a conquistar.
Chi desia fortuna e fama,
lasci il lido e corra al mar!*

Anche i giuliani erano ormai

pronti per l'azione immediata. Non attendevano che il segnale della sommossa.

(continua) Achille Gorlato

Messaggio augurale

Il Comitato Giuliano di Taranto ci scrive:

Nella seconda Pasqua d'esilio, ed in giorni di cocente passione nazionale nella previsione della restituzione di Trieste all'Italia, intendendo esprimere a nome di tutti i profughi residenti a Taranto e nei vari centri della Provincia, l'augurio più fervido a tutti i profughi sparsi nella penisola per le feste pasquali e riaffermare la nostra solidarietà con tutti i fratelli esuli nella speranza che Trieste rappresenti il preludio per la seconda e definitiva redenzione della Venezia Giulia tutta.

Ed anche al Direttore ed ai Collaboratori tutti vada il nostro pensiero augurale.

IL PRESIDENTE
prof. G. Sapiente



Se Molotov in russo significa «Martello», dobbiamo ben dire che il Ministro degli esteri sovietico ha tenuto fede al proprio appellativo, picchiando e sbattendo con ostinata tenacia sui tavoli della diplomazia internazionale le richieste del panslavismo.

Lo sviluppo industriale dell'Istria nell'ambito dell'economia nazionale

Dal suolo istriano la ricchezza del carbone, della bauxite e della silice

Cifre significative di un progresso poderoso raggiunto in 25 anni di lavoro italiano

L'Istria, la terra da noi tanto amata, quella che ci vide nascere e crescere e per la quale combattammo con tutte le nostre forze perché non venisse strappata alla Madre Patria, sta morendo sotto una tirannia fatta di ignoranza e di prepotenza e vede i suoi figli migliori esulare per cercare altrove un pezzo di pane e quella libertà di cui gli Istriani sono tanto fieri.

L'Italia dal 1918 al 1934 ha profuso miliardi e miliardi di lire onde sviluppare l'industria, l'agricoltura, la pesca ed il commercio nella nostra Provincia, e portarla con uno sforzo graduale ad inserirsi nell'economia italiana.

Per poter dimostrare sufficientemente lo sviluppo avuto dall'industria istriana in ventisei anni di permanenza nell'ambito del territorio nazionale, riteniamo opportuno tracciare a grandi linee l'andamento dei più importanti settori della nostra industria. Incominceremo con l'industria estrattiva che era fra le più importanti, se non la più importante di tutta l'Italia; di questa branca quella che aveva

più importanza era l'industria dell'escavo del carbone.

Le miniere dell'Arsa ebbero una loro costruttiva sistemazione nel 1920 con la costituzione dell'Arsa S. A. Carbonifera ed i primi anni furono molto difficili, specie per la diffidenza dei consumatori italiani verso il carbone nazionale. Ma il lavoro italiano e l'apporto costante di capitale era sollecito a creare un'organizzazione mineraria modello, i pozzi erano attrezzati secondo i criteri tecnici più moderni, ed in altri era stato provveduto alla elettrificazione di tutti i servizi. Dalla produzione di 79500 tons con un impiego di 1200 operai nel 1918, si passa nel 1922 a 100.000 tons e 1900 operai; a 207.000 nel 1923, 372.000 tons e 1900 operai nel 1925, 726.000 tons e 4500 operai nel 1926 ed a 900.000 con 5000 operai nel 1937.

Per far trovare alle famiglie accanto al luogo di lavoro anche la abitazione dell'operaio, fu costruita la città mineraria di ARSA, sorta nelle immediate adiacenze dell'imbocco principale della miniera.

Seconda per importanza nazionale veniva l'industria della bauxite, che aveva acquistato grande importanza con l'impiego di tale materiale nella fabbricazione dell'alluminio, del cemento fuso alluminoso, dei colori ecc. Quindi importantissimo si presentava l'escavo di questo minerale, non solo agli effetti del consumo interno, ma anche per alimentare una notevole esportazione. I giacimenti di bauxite dell'Istria situati nelle zone di Gimino, Albona, Pisino e Visignana erano in rapido sviluppo e da una produzione di 130.000 tons nel 1924 si passava a 168.000 tons nel 1925, a 270.000 nel 1926 e 340 mila nel 1937.

Pasqua a La Spezia

Il 20 marzo nella caserma Ugo Botti di La Spezia è stata presentata la commedia in un atto e cinque quadri «Si recita come si può» ottimamente interpretata da profughi giuliani sotto la perfetta direzione dei signori Segon Bruno e Fagnioni Geminiano che sono stati molto elogiati dalle autorità intervenute.

Gli esuli di La Spezia hanno passato le feste pasquali in sana allegria. E' stata organizzata una gita sulla Falconara, colle dal quale si può ammirare un meraviglioso panorama e dove con chitarre e fisarmoniche gli esuli hanno trascorso un gioioso pomeriggio. Sino a tarda notte poi la allegra compagnia ha continuato a cantare le belle canzoni istriane per le vie della città.

Per quanto riguarda l'industria della silice, notevoli ed importanti progressi erano stati compiuti, pure essendosi dovuta superare la diffidenza dell'industria vetraria, diffidenza vinta con il miglioramento della lavorazione delle sabbie, ottenendo tipi più adatti e più puri attraverso l'ampliamento ed il miglioramento degli impianti.

Ed infatti lo sforzo condusse a fornire sabbie con un contenuto in ferro del 0,080%, avvicinandosi notevolmente alle qualità delle sabbie estere.

Il mercato nazionale soltanto assorbiva nel 1935, 6000 tons di silice istriana al mese, ma gli stabilimenti erano in grado di fornire il doppio.

Importante anche l'industria delle pietre pregiate istriane. Per i suoi esecutivi pregi relativi alla resistenza, alla mancanza di difetti, alla tinta, la pietra istriana trovava vasto campo di collocamento all'estero, ed era esportata fin in Inghilterra.

Un altro ramo dell'industria che era sorta e si era affermata solidamente per iniziativa precipua di industriali italiani, era quella del cemento, che avevano creati

due stabilimenti fra i migliori del genere in Italia e che davano un prodotto veramente pregiato: l'Istria Cementi di Pola e la S.P.E. M.A. di Valmazzinghi.

L'Istria Cementi iniziò la propria vita nel 1926 ad opera di industriali triestini nella zona industriale del Scoglio S. Pietro in Pola, ed aveva raggiunto in breve un grande sviluppo. Produceva prima della guerra cemento Portland comune e cementi speciali come il bianco, il fuso, il cemento di magnesio. Possedeva impianti modernissimi per quanto rifletteva i forni per la produzione del cemento fuso e dell'impianto di preparazione ed ossigenazione del cemento bianco. Nel 1937 la produzione aveva superato di molto il milione di quintali. L'attività di tale Ditta era molto importante nell'economia della Provincia e perché lo stabilimento, oltre a dare occupazione a oltre 700 operai, utilizzava in massima parte materie prime istriane come pietra calcarea, argilla, bauxite e silice, ed usava quasi esclusivamente il carbone dell'Arsa con ottimi risultati.

Lo Stabilimento della S. Con-

giario e C. "Spema" sorse ad opera di alcuni intraprendenti industriali siciliani nella località denominata Coronat presso Albona, per lo sfruttamento di importanti e ricchi giacimenti di marna da cemento. L'iniziativa ebbe in breve un ottimo sviluppo ed occupava nel 1937 circa 400 operai.

Accanto allo Stabilimento è sorto il piccolo villaggio di Valmazzinghi con le sue case, i suoi negozi, i suoi servizi, la scuola, una rete per la distribuzione dell'energia elettrica. La produzione era nel 1937 di circa 100.000 tons di cemento Portland.

Un'altra attività produttiva degna di menzione era quella della Ditta Fratelli FONDA che è stata la prima fabbrica di lucchetti sorta in Italia e specializzata in questa produzione. Nonostante le difficoltà che questa azienda incontrava per l'approvvigionamento della materia prima, lo stabilimento la produzione, e da 85.000 kg. mento aveva sempre più aumentato di lucchetti nel 1935 era passato a 92.000 nel 1936 ed a 139.900 nel 1937, occupando in quell'anno oltre 150 operai.

Ferruccio Veronese (continua)

Giornata sportiva a Novara

Buon sangue non mente dicono giovani e ... non giovani

Tra il serio e il faceto si tengono vive le nostre tradizioni sportive

Novara, aprile.
Anche a Novara presso il Campo profughi è sorta una società sportiva dei giuliani per iniziativa del sig. Pastrovicchio e sotto la guida del Prof. Artusi. La stessa si propone di contribuire alla continuazione delle belle tradizioni dello sport giuliano.

In occasione delle festività pasquali la società ha voluto organizzare una giornata dello sport, con lo svolgimento di due partite di calcio, la prima «umoristica» e cioè fra avversari che mai prima di allora avevano calcato il pallone. Naturalmente matte risate per il pubblico ed anche... per i giocatori. La tenzone è terminata a parità: 1 a 1 e gli avversari ne sono usciti soddisfatti dopo essersi guardati... in cagnesco.

Hanno quindi giocato due squadre ragazzi, con grande passione ed ottima tecnica. Anche questo incontro è terminato a parità: 2 a 2.

Si sono quindi svolte alcune gare di corsa; sul cento metri ha vinto Ubino, mentre nella corsa

riservata agli «anziani» si è imposto Grillo. Giova far rilevare che quest'ultimo ha 58 anni (la gara era per partecipanti superiori ai 55 anni), quindi come dire che non sono gli anni ad assopire lo spirito sportivo e che «sti veci xe sempre in gambà».

L'indomani gli organizzatori della pol sportiva hanno invitato la squadra di calcio del locale oratorio salesiano ad una partita amichevole.

I locali, più preparati e meglio equipaggiati, hanno piegato di misura la squadra giuliana per 5 a 4, risultato notevole se si considera la mancanza di allenamento. In questo primo confronto si sono distinti Arpala, centroattacco, Scano mediano destro, Sluga interno sinistro e Venturi terzino.

L'inizio di vita della società si mostra perciò abbastanza promettente.

Un grazie infine al locale Comitato Giuliano che per incoraggiare l'iniziativa pasquale ha messo in palio ricchi premi per i partecipanti alla manifestazione. A. S.

XI tappa della pro "Arena,"

Totale precedente L. 185.846.

Fazzi Ida (Massa Apuana) lire 200; un bile lese 100; Debrevi Emma (Montefalcone) 120; dott. Giovanni Facchinetti (Brunate) 100; Rodolfo Tonci (Pisa) 200; dott. Lazzini e Maria Cerghul (La Spezia) 200; serg. magg. Gatta Luigi (Tarvisio) 150; Palada Antonio (Capodimonte - Napoli) 150; Lonzar-Vasari Antonio (Grado) 100 famiglia Manzoni Massimo e de Zanna Willi (Bologna) 600; un profugo fumano (Rapa lo) 100; Micetti Vittorio (Molinella-Bologna) 100; Ornella Albanese (Trieste) 200.

Da Bergamo il signor Barison ci invia il secondo elenco di sottoscrizioni per l'importo di lire 1.560 così ripartite: Rocco Domenico 100, Leandri Mirello 200, Fabretto Maria 50, Fabretto Mario 50, fam. Corrente 300, Gabrielli Giovanni 100, N. N. 30, S'no Renata 100, Po. So. Armando 50, Cech Silvio 50, Barzelatto Antonio 50, Tromba Giocondina 100, Fabretto Benedetta 100, Zaccagnina Silvano 50, Spinelli Leone 50, Manzin Italo 100, Sanvincenti Bianca 100.

Da Perugia l'avv. Baccechi ci invia lire 1.450 raccolte tra gli esuli colla residenti così ripartite: Brovedan Leo-Sizzi (per onorare la

memoria del compianto avv. Dalla Zonca) lire 200; prof. Guido Dorio 100, Bussani Antonio 50, Zorzi Maria 50, Scabini Carlo 50, A. N. Denatini 50, Trost Eufemia 20, Moretti Maria 20, Padovani Giovanna 10, Dino e prof. Marcello Grego 300, Baccechi avv. Giuseppe, Baccechi Iolanda e Sterchele Giuseppina (per onorare la memoria della cognata risp. sorella Sterchele e Ida, nel decimo anniversario della sua morte) 500; Italia e Aurora Tracaneli 100.

Da Firenze: Oscar Bon lire 100 e Vittorio Botri 500.
Da Savona Grubas Ada ci invia lire 670 raccolte fra i seguenti esuli polesi e fumani: Gruba Egidio, Tauer Anita, Coreni Remigio, Coreni Carroll, Fonda Aurelia, Silli Vittoria, Beni Vittorio, ed Edvige, Giovi Lisetta, Duda-Bassan Lucia, Ghersi Narciso, Luciani, Blasi e fam., Scascià e fam., fam. Matteoni.

Trovandosi uniti all'osteria «Al-La Canifa» da Checco, alcuni esuli hanno raccolto lire 2.200 pro Arena. Essi sono: Giulio Palombaro, Pavichievaz, Moscheni Lisetta, Enzo Moscheni, Pisani Zita, Pisani Ortone, Canstra e Lariè Cocian, Giorgi Virgilio e Pule Silvia, Blasolotto Francesco, Bottizer Mario e Fanny, Vittoria, Aldo e Franco,

Gerini Francesco e Anna, Perucchi Manlio, Perucchi Elvira ed Elisa, Michelini Anna, Claudia Perucchi, Benedetti Andrea e Edda, Bottizer Anna, Costanzo Anna e Marici Bottizer Giulia, Vanglio Maria, Pocatelli Jolanda e Giuseppe, Antonio Marretta, Rina Collinassi e Edoardo, Pocali Giuseppe, Nino Vivoda, Strazullo, Bottizer Gigi, Bonita Laura, Filetta Marici, Moscheni Leandro, Cocchiello Pietro, Stessi Giovanni, Moro Francesco e Maria, residenti, unitamente agli amici feltrini, inviano al giornale «L'Arena di Pola» gli importi sottosegnati: Rossanda Vico lire 200, fam. Maussa 100, Cerni Ferdinando 200, Precali Angelo 50, Calligaris Narciso 300, prof. Arturo Rizzi, 100, fam. Frantz 300, don Paolo Marini 200, prof. Maffei Guido 500, dott. Coselli Raffaello 100, Gaidrich Francesco 100, Zambra Bruno 100, Zambin Giovanni 100, Di Palma Giuseppe 50, Brentel Giuseppe 100, Masocco rag. Pierino 100, De Carli rag. Francesco 100, Faoro Gino, 100, avv. Andreatta Giovanni 200, Marchesi Loris 100, geom. Bortolon Aldo 100, avv. Pagani Antonio 50, D'Inca Giovanni 50, avv. Slongo Pietro 100, avv. Granzotto Basso Luciano 100, Braggolino Domenico 200. Totale lire 3700.

IL BOICOTTAGGIO AGLI ESULI DEVE FINIRE

75% di gradesi nella C.E.E.I. e non sono ancora contenti

- Quale impresa di Grado ha mai assunto esuli?
- Perché si insiste a chiamare "ospiti", gli esuli?

Grado, aprile. A Grado, dal disoccupato al Sindaco, tutti vorrebbero che la Cooperativa Edilizia Esuli Istriani assumesse al lavoro esclusivamente gradesi in quanto secondo loro, tutti i lavori nella zona di Grado sono stati dati per lenire la disoccupazione dei gradesi. Gli esuli sono OSPITI e non hanno il diritto di portare via il pane ai gradesi.

PER QUALE RAGIONE A GRADO SI INSISTE A CHIAMARE «OSPITE» L'ESULE?

Chi a Grado può dimostrare di ospitare un esule? Intendiamo: ospitarlo nel vero senso della parola. Nessuno. Quindi la smettano di umiliare gli esuli chiamandoli loro ospiti ogni qualvolta loro fa comodo.

Per gli esuli che sono «ospiti» a Grado c'è chi paga profumatamente il loro soggiorno a Grado. Sfido chiunque a dimostrare che sia uno o più gradesi od un'istituzione gradese ad ospitare gli esuli.

Quindi, è bella e buona presunzione questa definizione dell'esule oppure ignorano il significato della parola «ospitare».

Veniamo al fatto. Per interessamento e col denaro di esuli, la Cooperativa Edilizia Esuli Istriani, in esilio a Grado, si è assicurata lavori irrigui nella Bonifica del Boscat, in quel di Grado, per complessive lire 14.000.000 per dare agli esuli istriani la possibilità di crearsi, attraverso il lavoro, un'esistenza tranquilla contribuendo nel tempo stesso all'opera di ricostruzione della Patria.

I lavori sono stati iniziati il 15 marzo '48 con 20 esuli ed il 25 per cento di gradesi, questi ultimi assunti per tramite dell'Ufficio del Lavoro. Apriti cielo! L'Ufficio del Lavoro al Commissariato di P. S. in quanto la Cooperativa ha assunto esuli anziché la lista di gradesi che il prelodato Ufficio del Lavoro aveva preparato già da tempo addietro. Credendo alle affermazioni dell'Ufficio del Lavoro la Cooperativa assunse per tramite dello stesso altri 5 spondini specializzati, che non lo sono, e così i gradesi, rispetto agli esuli sono in questi lavori nella proporzione del 49 per cento.

Per r'mediare il lavoro male eseguito da mesperti, per evitare ulteriori osservazioni da parte della Ispezione dei lavori, la Cooperativa è stata costretta a chiedere il nulla osta per l'assunzione di 4 reali spondini specializzati di fuori provincia, della zona limitrofa ai lavori.

L'autorizzazione è stata verbale ed ecco 4 giorni dopo una seconda denuncia da parte dell'Ufficio del Lavoro a carico della Cooperativa.

Naturalmente ogni volta fa la figura... che fa.

Oggi la proporzione della mano d'opera locale rispetto agli esuli è salita al 75 per cento. Possiamo i gradesi pretendere di più? Io affermo che nessuna impresa gradese ha assunto al lavoro un solo esule. C'è chi può dimostrarmi il contrario? Anzi, l'unico esule, nato a Grado e vissuto a Fiume, messo in turno di lavoro, Nicolò Tarlao, è stato cancellato dalla lista perché esule!

Non c'è forse nessun gradese che lavora e vive fuori di Grado?

Hanno o non hanno gli esuli il diritto di lavorare? Lo sanno i gradesi che la massima parte degli esuli ha abbandonato tutto o quasi tutto, disinteressatamente, eroicamente, per un solo ideale: LA PATRIA?

La smettano, quindi, i poteri popolari, grandi e piccoli, di fare pressioni per strappare la bocca agli esuli quel boccone che dopo un anno di paziente attesa hanno saputo prepararsi attraverso tante difficoltà e che in misura così generosa condividono con chi credono loro fratelli.

Anteo Pelaschier

Le copie de EL SPIN stanno andando a ruba.

Affrettatevi perciò a richiederlo inviando lire 30 alla nostra amministrazione.

Errata corrige

Nel numero del 31-3 l'elargizione della famiglia Terzi deve leggersi fatta in memoria della cara zia Maria ved. Manzin.

Nel numero del 25-3 tra le offerte pro Arena deve leggersi da La Spezia Schiama Antonio lire 200, Borsi Antonio lire 100.



L'allegria brigata del Circolo al seguito della squadra

Saluti ed auguri

Rolando Dazzara, partito per Buenos Aires, saluta parenti, amici e conoscenti.

La signorina Cumar Aurora saluta cordialmente Armando Lanzotti, Etta Patanè facendo sapere che risiede a Rapallo presso l'albergo Firenze.

Le famiglie Manzoni Massimo e de Zanna Willi inviano da Bologna auguri e saluti ad amici e conoscenti.

Anita Lonzar invia cordiali saluti alla signorina Nora Oberdorfer e famiglia, fam. Bazzarini ed un abbraccio affettuoso a Lilliana Nanut.

Licia Del Piero da Venezia invia cordiali saluti alla signorina Gabriella Macillis.

Attività Sportiva del Circolo Istriano



La squadra: Talmassons, Miletta, Vesnaver I., Silvi G., Farba S., Calderara I., Calderara II., Favretto, Vesnaver II., Toffetti, Calderara III., Nalfatti.

Elargizioni pro "Arena,"

Per onorare la memoria del sig. Armando Milani, dalla famiglia cap. Emerico Vio lire 500.

Per onorare la memoria del signor Armando Milani, dalla famiglia Bucavelli lire 200.

Per onorare la memoria del carissimo amico Armando Milani, da Gemma Diritti (A.s.s.o) lire 1000.

Per onorare la memoria della compianta signora Giovanna Decleva, dalla famiglia Maressi (Genova) lire 500.

Da Nella, Gemma, Remigio e Andrea Favretto (Bologna) lire 250 per onorare la memoria della nonna Maria ved. Cocchiello.

In memoria dello zio Giovanni Biasi e del cugino Domenico Taraban, Italia e Ario Selenati elargiscono lire 500.

Per onorare la memoria della mamma del caro collega Manzin Edoardo, i coniugi Stefania e Leonardo Mamma da Palermo elargiscono lire 100.

Per onorare la memoria del signor Rodolfo Konarek, dalle famiglie Opasich da Pesaro lire 200.

Nel IV anniversario della morte del caro Mar. Ecker, Anita e Giuseppe Zullino elargiscono lire 300.

Per onorare la memoria della compianta signora Elvira ved. Monari, dalla famiglia Bonassin-Zaratin (Brindisi) lire 500.

Ricorrendo il 29 marzo il XV anniversario della morte del loro caro Nicolò Curto, la moglie e la figlia in sostituzione di un fiore elargiscono lire 400.

Per onorare la memoria del loro caro papà, suocero e nonno, le famiglie congiunte Lulich (Padova) e Giorgini (Palmanova) elargiscono lire 1000.

Per onorare la memoria del signor Domenico Taraban e del signor Ermanno Bregant, da Rita Dehm Coverlizza (Trieste) lire 200.

Un esule elargisce lire 200 per onorare la memoria della defunta cugina Xilco Antonia esule in Grado.

Nell'impossibilità di deporre un fiore sopra la tomba del padre, nella ricorrenza del VII mese della sua morte in esilio, Arnaldo Harzarich elargisce lire 200 pro Arena.

Lire 300 dai Frate-H Marinoni da Roma e Torino in cambio di un fiore sulla tomba della Mamma a Pola nel IV anniversario della sua morte.

Nel I anniversario della morte del dott. Elvino Mazzaro, dalla moglie, signora Erna Mazzaro lire 500; da Giorgio e Silvana Mazzaro lire 1000 e dalla famiglia del Capitano Ruggero V.dali lire 500.

Grado, Lancenigo 5 aprile 1948

Elargizioni varie

pro Orfanelli S. Antonio

Per onorare la memoria della nonna Maria ved. Cocchiello, da Nella, Gemma, Remigio e Andrea Favretto (Bologna) lire 250.

Comunicazione

Comunichiamo agli esuli che, accogliendo la richiesta avanzata dal M. I. R., la Presidenza del Consiglio ha stabilito la piena validità della carta d'identità rilasciata dal G. M. A. nella Venezia Giulia ai fini dell'identificazione degli elettori al momento del voto.

Direttore responsabile
CORRADO BELCI
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.
Tipografia Del Bianco - Udine

CONDOGLIANZE

Rosa Lazzari con la figlia Palmira profondamente colpite dal gravissimo lutto della famiglia Martini, inviano condoglianze unitamente alla famiglia D'Asta.

ENRICA MOY
e **BERNARTH DEA**
si sono uniti in matrimonio.
Gorizia-Chicago (S. U.).

Nel primo compleanno del loro piccolo
GIULIANO CERNIGOI
i genitori Silvana e Mario augurano tanta felicità.
Racconigi, 10 aprile 1948.

Per il primo compleanno della cara
LILIANA CLAPPIS
i genitori ed i nonni formulario i migliori auguri di felicità.
Monfalcone, 6 aprile 1948.

ONORINA
e **PIETRO DORLIGUZZO**
annunciano con gioia la nascita del loro primogenito
EUGENIO
Lonato (Brescia), 17 marzo 1948.

Lontana dalla sua Dignano, dopo brevissima malattia è deceduta il giorno 30 marzo a Levico
Santina Vitturi
d'anni 75

Addolorata ne dà il triste annuncio a parenti, amici e conoscenti la nuora
Luigia Deotto ved. David
ed i nipoti Iris, Vittorio e Lilla.
Levico, 1 aprile 1948.
(via Travaia, 2)

Nel V triste anniversario della gloriosa morte di
Alfredo Marino
aviatore scelto motorista caduto nel compimento del suo dovere il 13 aprile 1943 durante il bombardamento aereo nemico di Castelvetrano (Sicilia), i genitori, le sorelle ed il fratello lo ricordano a quanti lo conobbero ed amarono.
La Famiglia

Ricorrendo il 13-4-48 il primo anniversario della morte del loro caro
Bruno Belci
la mamma ed il papà, che mai lo dimenticheranno, lo ricordano ad amici e conoscenti.

Lontana dalla sua Pola e dal suo adorato mare è deceduta il 18 marzo
Maria Viverit
lasciando nel più profondo dolore la sorella Anela, i fratelli Domenico, Marcello e Giuseppe, la cognata Edina (assente), Anita e Nella e tutti i nipoti.
Alessandria, via Milano 19-A

Lontano dalla sua Pola dove ha svolto tutta una vita di lavoro è mancato ai suoi cari il 1 aprile 1948 a Spadolara (Messina)
Giacomo Crovatto
d'anni 83
Addolorati ne danno il triste annuncio i figli Pierina col marito Antonio Lulich, Antonio con la moglie Tina Deodato, Luisa col marito Vincenzo Giorgini, nipoti e parenti tutti.
Spadolara, Padova, Palmanova, 6 aprile 1948

GARTERIA
Giuseppe Conci

LE MIGLIORI CONFEZIONI

Via Massimo D'Azeglio n. 4
Angolo via dei Leoni
GORIZIA

Riviera MILLE FIORI
GIUSEPPE CARACCILO esule da Pola
Reggio Calabria - Corso Garibaldi N. 125
Un bel fiore scaccia la malinconia... e quanti ne trovate alla Millefiori.

Istria-mio!
Il Fine Liqueur
ALL'APRICOT

Cherin Nicola
DISTILLERIA ISTRIANA
Gorizia

Perché la Russia vuole le nostre navi

Molti italiani si seran posti la domanda perché la Russia, a differenza di quanto hanno fatto Stati Uniti, Inghilterra e sembra anche Francia, insista per avere una parte delle nostre navi da guerra. Certo sarebbe stato bello che Togliatti per esempio, lui che al Cremlino è come di casa, avesse difeso la nostra flotta con lo stesso ardore col quale aveva difeso le conquiste di Tito ai danni dell'Italia; ma purtroppo Togliatti non lo può fare perché deve servire innanzitutto l'imperialismo panslavista camuffato di comunismo. A prescindere da questa mostruosa condizione di servitù del P. C. I. verso il blocco imperialista panslavo, rimane sempre aperta la domanda perché Mosca vuole avere ad ogni costo le nostre navi da guerra.

Ora noi possiamo rispondere a questa domanda con sicuro fondamento. Infatti le insistenze di Mosca sono in conseguenza di formali promesse fatte da Stalin a Tito, in base alle quali le navi italiane che li trattato di pace assegnerebbe

alla Russia, verrebbero da quest'ultima cedute alla Jugoslavia e rimarrebbero di conseguenza nell'Adriatico.

A tale proposito fin dal 1946 circolavano a Pola, anche a scopo propagandistico fra i titini, le voci secondo le quali la città sarebbe stata ricostruita a porto della marina da guerra come sotto l'Austria e sarebbe divenuta la base della flotta. In proposito veniva chiaramente detto che a costituire questa flotta jugoslava sarebbero servite le navi italiane che la grande alleata Sovietica avrebbe donato alla pupilla del regime russo, cioè alla Jugoslavia. Con ciò si spiega il fatto che anche di recente il governo di Tito ha varato una lista di nuovi ammiragli e ufficiali superiori e formati contingenti di marinai senza avere per ora nemmeno una tartana da guerra.

Tutte le speranze della novella gloriosa marina jugoslava riposano pertanto sulle navi italiane che dai nostri porti dovrebbero emigrare nei porti jugoslavi.

INDIRIZZI

ricerche

Il dott. Donato Pappagallo presso Ospedale Civile di Motta di Livenza chiede l'indirizzo del dott. Bruno Peschle.

Manzoni e de Zanna chiedono lo indirizzo di Rumi Agenore, Stanich Giuseppe, Dinelli Valerio, De Carli Maria, Fortunato Amedea, Tessaris Pietro.

Anna Seitz, via Roma 91, Gardone (Brescia) chiede l'indirizzo di Luigia Fabretto.

Tamburini Mariuccia da la Colonia Marina di Fesca (Bari) chiede l'indirizzo della signorina Marangoni Bruna.

Francesco Maressi da Genova, via G. Alessi 5-20, chiede l'indirizzo di Antonio Flego e del genero Gaetano, di Gasparo Terlevi, Giordano Guber e Giovanni Fabretto.

comunicazioni

Pia Gasperini comunica di risiedere a Borgosesia, via Calderini 3 presso Godo.

Comunichiamo a Gerneck Vittorina che la signorina Gemma Diritti risiede ad Alasio in via Mazzini 44.

L'indirizzo del rag. Portolan è: Municipio di Voghera (Pavia).

Al Comitato Giuliano di Savona comunichiamo che la signorina Pina Cossetto da Parenzo trovata a Novara, la signorina Codan Malfida è internata in Jugoslavia con parecchi anni di condanna; Olympia Biboi da Abrega trovata a Fogliaro via Crilli 9 (Varese).

Rodolfo Tonci comunica di risiedere a Pisa Corso Italia 47.

MARTINAZZI
Monopol